

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Esce in 14 fascicoli tutto le domeniche. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per semestre con L. 5, o per trimestre con L. 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui fascicoli quattro. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Dorta presso lo studio del Notaio dott. Puppato.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di paglia postale intestato all'Amministratore del Giornale signor Emidio Morandini, in via Merderia n° 2. Numeri separati contesimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina contesimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

IL MINISTRO GALANTUOMO

DEL RE GALANTUOMO.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, comm. Agostino Depretis, visitava nella scorsa settimana la Ferrovia della Pontebba, accolto ovunque con segni d'esultanza, e in Udine con dimostrazioni entusiastiche. Le quali se erano dirette a Lui come ad una illustrazione del Parlamento italiano e al degno capo del Ministero, si indirizzavano eziandio al Principe, che, fedele ai patti dello Statuto, gli affidava il governo del paese.

Quanti ebbero a questi giorni l'onore di avvicinare il Presidente del Consiglio e di parlare con lui, ne ebbero grande soddisfazione. Poiché nell'on. Depretis ammirarono rara lucidezza di idee, ottimi propositi pel pubblico bene, e soprattutto quella rara modestia, ch'è caratteristica del merito vero, e procaccia simpatie. Tutti questi dunque ebbero a lodarsi con noi del buon Depretis, non già nel senso semi-beffardo di quell'appellativo che di frequente suona sulle labbra degli avversari del presente Ministero, bensì come espressione di schietta lode.

L'Italia possiede un *Re galantuomo*, ed un *Ministro galantuomo*; quindi si può bene augurare del suo avvenire.

Altri diarii hanno detto a lungo dei particolari della visita che fece

il Depretis al Friuli, primo tra i Ministri italiani a ricordarsi di noi. Quindi non ci rimane altro, ufficio se non quello di registrare in questa pagina un cenno di essa, affinché la si annoti fra le più care memorie della piccola Patria.

Dalla Capitale

Corrispondenza ebdomadaria.

Roma, 13 ottobre.

Tornato qui da due giorni, imprendo a scrivervi per conservarmi il posto di corrispondente onorario della *Provincia*. Ma non so davvero come cominciare, perché dopo lungo silenzio tanto cose avrei a narrarvi, e non me lo consentirebbe lo spazio di una lettera.

Vi dirò intanto di me, che ho girato per lungo e per traverso l'Italia, cioè ho fatto in cinquanta giorni due di quei viaggi che si dicono *ciccolari*, fermandomi soltanto in quelle città che non avevo vedute prima. Con amici Friulani, non vi rifarò io uno sgorbio di carta geografica (che già voi la geografica del bel paese l'avete a memoria), né vi farò il saccotto in statistica copiandola dalla *Guida*. Voi non ne avete bisogno, non lo dico io, ma di ciarlare, di chiacchiere, di *parlar d'omini d'importanti*. Vi dirò solo una cosa che dedussi dalle mie osservazioni, e non è visibile e palpabile; vi dirò che lo spirito pubblico è ovunque assai migliorato, che gli Italiani si sono scossi dalla sonnolenza, e che nelle prossime elezioni proveranno di avere il sentimento della situazione.

A Roma ho trovato, dopo la mia assenza, qualche novità edilizia, cioè compiuti certi lavori che non lo erano al tempo della mia partenza. Per le vie i saliti pellegrini cosmopoliti, ed altri venuti da ogni parte dello Stivale, per assediare i Ministri. La *Costituzione* non l'ho trovata se non sui giornali, perché i Romani sino da principio non se ne curarono gran fatto, e per i nostri Collegi essa avrà poco da influire. Ai Ministri tutti si lavora con attività, e presto il paese ne vedrà gli effetti. Ho salutata Scisani Roda ch'è appena ristabilita in salute dopo il riposo curandoleggi dei medici, e ho veduto il Mancini che presto (e lo dico in confidenza) farà molto parlare di sé per le sue proposte di riforme giudiziarie. Anche il Mezzanapa pensa a qualche riforma utile, e non a quelle inutili attribuitegli da qualche giornale. Il Coppino, anche lui si appressa a fare qualcosa; ma, come sapete, al Ministero dell'istruzione sarebbe necessario ser-

versi della scopa, che quei messeri non vogliono adattare a certe vecchie consuetudini. Il Nicotera non è ancora appieno ristabilito, e mi dicono che circa alle elezioni egli abbia avuto dai Profeti notizie assai confortanti.

Il *Decreto* di oggi a di domani reciterà il discorso di *Stradella*. Il ritardo alla pubblicazione non è un ritardo tipografico. Già lo sapete; Poi, Sella si era proposto di combatterla parlando agli Elettori di Cossato... Dunque all'on. capo della Opposizione si fece la barilella di fargli sospiare la lettura di quello del Depretis secondo il testo ufficiale. Così si avrà il vantaggio di indire proprio le idee del Sella in forma dogmatica, piuttosto che udire recitare una brillante polemica degna dell'*Opinione* o della *Perseveranza*.

Gran moto d'impiegati che vengono a Roma per cercare alloggio. Già sapete che fra una quindicina di giorni ne verranno a migliaia. Quelli, solo dei vari Dicasteri del Ministero delle finanze che dall'Arena vengono sul biondo Tevere, potrebbero costituire una tribù. Assicuratevi, Roma fra pochi anni non sarà più riconoscibile; tra nuovi fabbricati, e nuova popolazione, essa diverrà degna Capitale d'un grande Stato.

Col 20 del corrente mese arriveranno qui i delegati elvetic per continuare le pratiche tra il Ministero ed il Governo della Svizzera per noto trattato di commercio, già iniziato dal Luzzati infruttuosamente.

Pel 1 gennaio del prossimo anno andrà in vigore in tutte le Intendenze di finanza un nuovo sistema di contabilità che fece buona prova al Ministero della guerra. Chi l'ha inventato è il comm. Gerbasi, Direttore della Ragioneria generale del Regno. Ciò vi annuncio, ma rinvio a dire altro, perché di contabilità non me ne intendo né molto né poco.

Pel 28 corrente si adunerà il Consiglio superiore della pubblica istruzione, e tra i progetti che gli saranno presentati per lo studio sarà quello sull'*obbligatorietà dell'istruzione elementare*. Cosicché il Coppino, Ministro di Sinistra, otterrà quanto non sapeva ottenere i Ministri di Destra. Dunque un qualche guadagno presto il paese l'avrà ottenuto!

Attenti, veh! voi del Friuli, alle faccende elettorali, che gli avversari hanno le mani lunghe e non rifuggono da artifici d'ogni specie. Ho letto certe lettere... ma non vi dico di più, perché tradirei il segreto delle persone che me le posero sott'occhio. Vi ripeto: attenti, e usate il vostro maggior giudizio.

IL DISCORSO DI STRADELLA

Indirizzo personale.

«La nostra bandiera ha sempre la impresa avanti — *crescitur*».

opinioni di amici carissimi; oppure, malgrado questa amarezza, diceva di non saper fingere o piangere, quando anche avesse dovuto restare solo contro tutti. Massimo d'Azeglio, questo scrittore galantuomo, dico lo stesso, e consiglia a fare sì che la politica non induca mai gli Italiani a rinnovare lo spettacolo delle antiche cittadine discordie. Riley già la storia di quella nostra Repubblica medievale, che essa ci riaccesa oggi più sentitamente chiara, e più efficace a farci deplorare i dissidii privati che avessero per movente la diversità del pensare e del parlare in fatto di politica. Ma quelli erano tempi bui, tempi d'ignoranza e di prepotenze baronali e plebee, sebbene non prive di grandezza. E se nel bollare delle Parti civili, strazio d'Italia, per brillavano alcune distinte individualità, questo splendore non compensava i mali generali prodotti dalla discordia.

I tempi civilissimi non dovrebbero permettere il rinnovarsi di questi astii profondi e di quelle gare ingenerose. Si discute si nella stampa e nelle assemblee, si proclamano i principi venerati, si schierano sotto la bandiera che meglio gli aggrada... ma si rispetti il prossimo, se per caso il prossimo gli sta lontano le migliaia di miglia nelle opinioni, quanto distanti i due poli. Ferma la distinzione filologica e sostanziale tra amici personali ed amici politici, c'è modo di coesistere insieme al Caffè Nuovo, alla Leggia, al Caffè Corazza, al Friuli ecc. ecc. Al Circolo tuoni con voce robusta l'Oratore

Il Ministero accetta da qualunque parte le buone ispirazioni, le utili idee, non ribellandosi neppure alla tregua offertagli in maniera troppo pretenziosa e sconsigliata dal fatto del *deale esperimento* che gli avversari dissero voler far di lui. — L'esperimento fu fatto in brevissimo tempo, ed in così tante invano dai Gabinetti precedenti; sono là per provarlo la Legge sugli impiegati civili, e quella sui lavori del Tevere.

Riguardo della prima delle quali soggiunge: che gli impiegati devono tener conto delle benevole disposizioni del Ministero a loro favore, ma ove nasca il sospetto di zelo partigiano il Governo ha il dovere di essere inesorabile. Le loro condizioni economiche migliorarono alquanto pel bilancio del 1876, e miglioreranno di più per quello del 77; ma essi devono sapere che il Ministero ha ora cambiato la parola d'ordine. I passati Gabinetti dicevano agli impiegati: chi non è con noi, è contro noi — noi diciamo loro: vogliamo che in fatto di elezioni passi la volontà del paese.

Politica interna.

«Il programma del Gabinetto è quello di Stradella, il quale, però, fatto in circostanze straordinarie, deve subire qualche modificazione. — Anche i ministri sostengono alla legge del progresso o trovano molto ad aggiungere, molto ad ordinare. Il suo ideale però è sempre quello dell'unità e dell'indipendenza d'Italia — e dello Statuto che l'una e l'altra garantisce; ed intanto al quale tutti gli Italiani debbono raccogliersi».

La monarchia costituzionale è la più libera e la più salda delle repubbliche.

Noi dunque vogliamo l'Italia una sotto Vittorio Emanuele Re costituzionale; ma in pari tempo vogliamo l'esecuzione di tutte le libertà. (*Applausi prolungati*)

«Presentai un progetto sulle incompatibilità parlamentari, già accettato dal Re.»

Politica estera.

«La politica estera dell'Italia deve essere pacifica, dignitosa, simpatica alle altre Potenze, senza però che per prudenza eccessiva si rinunzi ai grandi principi della civiltà e della umanità.»

Politica ecclesiastica.

«L'Italia non deve vivere solamente di armi, di pane e di oro; essa nei tempi moderni non fece opere immortali, ma emanò un decreto che darà l'ultimo crollo al clericalismo. Per la legge delle guarentigie si restituisce la libertà al pensiero religioso, ma a completarla e convergerla abbisognano altre disposizioni; ed il concordatigli presentech all'opo due progetti di legge».

Finanza.

Le difficoltà finanziarie intralciano il progresso non solo materiale, ma anche morale della Nazione. Tutti in Italia, Stato, Provincia, Comuni, sbrano metà dei loro tesori a riscatto del passato.

contro gli avversari, se affluissero il trionfo della propria causa ad armi insidiose e sleali; ma, tornato in piazza, non si ripete la declamazione. Ogni cosa a suo luogo e a suo tempo: questa è la buona massima, che può servire di guida fedele e sicura nelle sociali consuetudini.

Signori Progressisti, signori Costituzionali, signori Accurati, un mese passato, presto, o dopo l'agitazione, verrà la calma. Procuriamo dunque che in seguito alla battaglia, i vincitori ed i vinti (daccché vogliamo camparla ancora qualche anno) possano trovarsi insieme, stringersi la mano e scambiarsi parole amichevoli, come in antichità al giorno, nel quale ebbero il contento (senza correre il pericolo di essere chiusi in galleggione) di emanare liberamente le nostre politiche opinioni. Che, altrimenti, si direbbe di noi al di là del confine? Gli schieri della straniera servitù, i poliziotti giubilati, se la ridebbero sotto i baffi!

O miei amici personali, o miei amici politici (*Progressisti ed Accurati*) prestatemi a decidersi sulla bandiera del *Progresso*. Vi raccomando, per la carità di Patria che sentite nell'animo vostro gentile, a contenervi in modo che le necessarie lotte di un mese non abbiano a lasciar una coda di mali nuovi per tutto un anno. Ciò sarebbe peggio della *toum-pesta*.

Avv.

APPENDICE

GLI AMICI PERSONALI E GLI AMICI POLITICI

A Montecitorio, dopo che due Onorevoli avevano tuonato dai loro banchi coi fulmini della più furiosa eloquenza, ovvero si erano scambiati graziosi epigrammi quasi coriandoli nel giovedì grasso, li si veggiano poi non di rado uscire insieme dalla magna aula, e più tardi sedere allo stesso tavolo del *Restaurant*, o più tardi passeggiare, appoggiati l'uno al braccio dell'altro, lungo il Corso o sul Pincio. — Che è, che non è? — Nulla meraviglia. Lettori cortesi; quei due Onorevoli sono amici personali ed avversari politici. Ambedue hanno qualcosa operato a pro dell'Italia, ambedue godono la stima dei propri concittadini, ambedue vennero nelle elezioni generali dello stesso anno inviati al Parlamento. Ma che perciò? Due teste, e due opinioni; ma, siccome il cervello di entrambi è al suo posto, e così il cuore, saggiarono ad amarsi, a vedersi di frequente e a passare qualche ora in festevoli colloqui. Cosicché la politica non ha interrotta la loro amicizia, né la interromperà mai. E se alla Camera si combattono con tutta la forza degli argomenti che suggerisce la logica, se l'uno mette palla bianca e l'altro palla nera nell'urna, com'hanno adempito a codesto loro dovere di Rappresentanti della Nazione, tornano simplici mor-

tali e amano ricordare le speranze dolci della prima giovinezza ed i dubbi angosciosi di quegli anni che furono preparazione al patrio riscatto.

Ebbene? A che codesto preambolo? — Oh non avveggia che taluno ereda volere lo seguitare, sul ritmo cominciato, un predicazzo! Volero soltanto dire che ai giorni che corrono è necessario, è urgente, è indispensabile che ci formiamo una chiara distinzione filologica dei nostri amici personali e dei nostri amici politici. Senza di essa, si verrebbe a tristi conseguenze, se non per la tranquillità pubblica, per la quiete degli animi, per la pace domestica, per il decoro di onesta cittadinanza.

Lotta c'è, e lotta ci deve essere, anzi tutta la vita è una lotta. Ne liberi reggimenti poi i partiti sono una necessità, e giovano mirabilmente al progresso delle istituzioni. Dunque si schierò ognuno sotto la bandiera che crede, e difenda strenuamente le proprie idee. Ma la libertà che uno vuole per sé, non sia negata ad altri. Né Tizio tenga il broncio a Sempronio, perché Sempronio vede coi suoi occhi le cose del mondo e le giudica secondo sua coscienza. A quel giudizio, quando sorge il momento propizio, si oppongano altri giudizi, alle pretese ragioni altre ragioni più sode... ma per la politica non si giustino le vecchie amicizie.

Giuseppe Giusti, nelle sue lettere, lamentarsi più volte del suo destino di non poter aderire alle

Anche in fatto di finanza ci si accusa d'aver fatto poco; invece abbiamo coscienza di aver fatto molto. In breve tempo presentammo al Parlamento cinquantasei Progetti di Legge, alcuni dei quali importantissimi. E più importante di tutti è l'impegno, il quale premialmente che le entrate non diminuiscono e non aumentino le spese.

Può assicurarsi che malgrado la Convenzione di Basilea, l'aumento di stipendio agli impiegati e i nuovi pesi per costruzioni ferroviarie, la nostra situazione finanziaria non sarà peggiorata nel bilancio del 1877. Ed intanto la rendita pubblica ha raggiunto un corso che mai non ebbe sotto le precedenti amministrazioni. Il pareggio raggiunto con tanti stenti va messo in quarantena; esso è numerico, nominale, quindi le imposte non devono diminuirsi neppure di una lira.

Corso forzoso.

Non so quando potrà togliersi il corso forzoso, disse; ma se le condizioni delle finanze migliorianno per qualche buona annata, per gli eventuali vantaggi che forniranno i nuovi trattati di commercio, per maggiori redditi che potranno aversi dalla riforma di alcune tasse, allora la liberazione del corso forzoso sarà riuscita.

Riforme amministrative.

Quindi il Presidente accennò ad alcune riforme di ordine amministrativo. Disse che il Presidente del Consiglio provinciale ed il Sindaco debbono eleggersi dalle assemblee che sono chiamate a presiedere.

Annunziò un Progetto di Legge sulle Opere Pie, che sarà il codice della pubblica beneficenza: — il nuovo codice di marina, quello di commercio, e il primo libro del codice penale che deve abolire la pena di morte, e introdurre riforme nell'amministrazione della giustizia.

Macinato.

Dobbiamo attendere lo stabile miglioramento delle nostre finanze dalla riforma tributaria, da nuove disposizioni relativamente alla tassa dei fabbricati e a quella della ricchezza mobile.

Di questi giorni avemmo proposta di un nuovo congegno meccanico per precisare il peso delle materie macinate, il che condurrebbe a fare eseguire la Legge sul macinato con minore durezza.

Trattati di Commercio.

Per i trattati commerciali da rinnovarsi all'estero io devo poco parlarvi, e voi intendete la ragione: li vorremmo migliori. Supperò se fossa congiura contro le nostre produzioni, ci difenderemo colle tariffe. Piuttosto che duri patti, nessun trattato.

Esercito e Marina.

Parla di questi due enti che costituiscono la forza e la gloria della Nazione. Dice che il loro sviluppo in relazione alle condizioni della Nazione, interessa al massimo grado il Governo, il quale darà opera a migliorarli e rafforzarli perché l'Italia possa sempre trovare in essi una garanzia della sicurezza e dell'indipendenza nazionale.

Ferrovie e Strade.

Quanto all'esercizio delle ferrovie, disse nutrir fiducia che questo affare sarà risolto presto e con utile del paese. — La stella d'Italia darà modo di corrispondere agli impegni assunti alla Convenzione di Basilea.

Lo Stato già diede impulso alle ferrovie; furono compiute opere colossali, vinte le barriere dell'Appennino, e saranno vinte interamente quelle delle Alpi, non appena compiuta l'opera del Gotardo.

Resta però molto a farsi ancora nella Sicilia e nella Sardegna — a si farà quanto sarà possibile, ma, ripeto anch'io: aiutatevi e vi aiuterò.

Tutto questo, disse Depretis, deve farsi prima di affrontare la grave questione della riforma elettorale.

Istruzione.

Nell'interesse dell'educazione e dell'istruzione verrà provveduto al miglioramento delle condizioni economiche dei maestri elementari, all'istruzione obbligatoria, al miglioramento dell'istruzione scientifica ed artistica, alla conservazione dei monumenti di arte e di storia.

Conclusione.

Innanzi a questo grande lavoro da compiersi non era giusto, domanda, di chiedere al paese una nuova rappresentanza? I voti di fiducia sortiti il 18 marzo e il 27 giugno furono taccati di parzialità. Ora giudichi la Nazione.

Noi ci auguriamo bene, soggiunse, da questo appello al paese, appello destinato a ricostituire la maggioranza e i partiti. Anche i nostri avversari quivi si ritempereranno le loro forze in una concordia seconda.

Moderati?

L'appellativo di moderati appiccicato ai consorti si potrebbe quasi paragonare al buon galantuomo dato ad un birbaute. Ora che siamo alle elezioni conviene intenderci anche sulle parole, perché esse servono spesso di gherminella onde far credere ciò che non è.

Moderati chiamaronsi quelli dell'antica mag-

gioranza in un senso del tutto politico, a dispetto com'essi servivano di freno e di moderazione alla impazienza dell'altro partito quando forse l'Italia e, dopo varie vicissitudini, riuscì alla fine a poter sedere nel nobile consesso delle grandi Nazioni. In tutti i paesi retti a libertà si riscontrano queste due forze, l'una che spinge, l'altra che trattiene, non senza però sentire nello stesso tempo la contrapposizione che la fa avanzare più di quella che vorrebbe. Da ciò quel risultato benefico, ottenuto con l'aver evitato scosse troppo rigide e non essersi avventurati in rischi pericolosi.

Ma un simile benefico risultato non debbesi attribuire ad una soltanto delle due forze, poiché tutte e due vi hanno cooperato. Ed i consorti che si vogliono far credere come quelli che soli hanno fatto l'Italia, che da soli seppero condurra da Novara a Roma, o sono in mala fede o dicono cosa che la nostra storia parlamentare ha smentito. A convincersi, senza rimontare molto in là, basta ricordarsi come noi siamo entrati a Roma, se cioè coi mezzi morali, come volevano essi, ovvero col cannone, come volevano gli altri. Il governo d'allora sentì più che mai la contrapposizione, e per conseguenza fu costretto a cedere e a muoversi più di quello che le di lui perplessità lo concedessero.

In allora ferveva la lotta politica che preoccupava tutti gli animi, ora la questione politica quella che più veniva a caratterizzare i due partiti l'uno di fronte all'altro, ed ora giusto quindi di distinguere col nome di moderati coloro che servivano di freno all'impazienza degli altri che pretendevano procedere con maggior speditezza, senza tanti indugi, senza tanti timori ed incertezze.

Se al governo vi fosse stato allora il partito contrario, l'Italia si sarebbe fatta una e indipendente forse in minor tempo; si sarebbe forse evitato quella servitù, che a lungo pesò nei destini nostri verso chi nel 59 ci prestava tanto valido aiuto a rompere le catene della schiavitù; la stella d'Italia rifulgerebbe oggi forse di una maggior luce o la nostra voce avrebbe un maggior prestigio dinanzi alle altre Nazioni. La storia nulla può dire di tutto questo, come nulla può dire che non saremmo arrivati a Roma. E una esorbitanza dei cosiddetti moderati il voler attribuire a se soli ogni merito e il ritenere che senza di essi nulla o molto male si sarebbe fatto. Tutti invece contribuirono alla nostra redenzione, o tutti in egual misura.

Ma nelle masse, non abituata a distinguere così pel sottile e a giudicare con retto criterio, fu facile insinuare dal partito allora governante, come l'Italia sarebbe ricaduta nell'antica servitù o avrebbe attirato su di sé guai gravissimi, qualora fosse chiamato a reggerla il partito avversario. Il fatto dell'unificazione compiutasi sotto il governo dei moderati, pareva concorreva mirabilmente a far ritenere vera quelle asserzioni, ed è di quei fatti la ragione per la quale poterono essi durare ben 16 anni costantemente al potere.

Ma le illusioni e gli errori hanno essi pure un termine. Cessata la questione politica di predominanza, sorse imperiosa l'altra dell'amministrazione. Una serie di fatti riprovò e quasi incredibili fe' mutare l'antico appellativo di moderati in quello di consorti, parola a cui si diede un significato odiosissimo. Delle istituzioni collocazioni in riposo, angherie, soprusi, ingiunzioni illecite, insomma ogni via fu tentata per conservare il potere con minacce e blandizie a seconda dei casi. Si introdusse gente servile in tutti gli uffici, sacrificando gli onesti. Non si badò più alla capacità, purché nell'impiegato si avesse un strumento cieco, atto a giovare ai propri interessi personali. La carriera degli impiegati divenne invisa, e non soltanto per la scarsa retribuzione, ma più specialmente perché si aveva pur troppo compreso come a voler salire, a voler assicurarsi in essa il pane, fosse necessario vendere la propria coscienza.

Le cose procedevano dappima alla sordina, e fu merito dell'antica opposizione che venissero alla luce. Fece eco in tutti i Giornali il fatto di quel sottoprefetto e delegato di P. S. di Volterra che denunziarono i soprusi del direttore del penitenziario di Pistoia. Ciò bastò perché essi venissero traslocati o degradati in punizione di aver scoperto quello lordure e di aver compromesso quel direttore, il quale poi veniva condannato dai tribunali in grazia che la consorte non ha potuto ancora penetrare nell'aula della giustizia. Quelle furono due vittime dell'antico sistema amministrativo.

Fu merito, dissimo, del partito che oggi regge le sorti del Paese se quelle magagne vennero alla luce, e se pure un qualche ostacolo fu possibile opporre accché non si estendessero tanto voruginosamente. Esso partito fece una guerra accanita a codeste arti subdole di governo. Era tempo che la Nazione si scuotesse e non diffidasse più come la si era abituata. Gli antichi moderati dimostrarono in moderatissimi nel governo della pubblica cosa ed il Paese ha elevato un grido di indignazione. Gli attuali governanti al contrario si rosero benemeriti nel recare alla luce mali così gravi. E quindi da ritenersi per certo che essi non si macchiarono ora in simili

ignominie che sempre e virilmente hanno combattuto.

Ben è vero che i consorti, dimentichi del proprio passato, vollero stimolizzare la traslocazione fatta di alcuni Prefetti. Sono ingenuità dei bimbi; e chi presta orecchio a quelle infantili declamazioni, dimostra di essere affatto digiuno dell'ordinamento nostro. I Prefetti dovrebbero essere agenti amministrativi nelle Provincie, ma al fatto furono sempre agenti politici. E chi li rese tali? A ogni mutamento avvenuto al potere di individui (e non di partiti) non seguì sempre un tramonto di tutti gli impiegati di qualche importanza? Qui nel Friuli non ebbero in questi anni ben otto Prefetti, ad onta che la stampa dimostrasse l'inconveniente di quei continui mutamenti? E voi, che avete fatto di questi alti funzionari altrettanti istrumenti specialmente per le elezioni, vorreste che il nuovo partito, salito ora al potere, non se ne preoccupasse per togliere cotesto disordine, mentre sta scritto nel suo programma la nessuna ingerenza governativa in fatto di elezioni? Vorreste dunque che, legato mani e piedi, si desse a voi o lasciasse che quegli antichi e provati agenti elettorali operassero di conserva con voi per abbattere il Ministero? Via, sono ingenuità puerili che discreditano coloro stessi che se ne valgono come arma di partito.

È legittima pertanto l'aspettazione del paese per l'avvenire. Oggi non si ha più timore di pericoli, di complicazioni per cui la sinistra fu esclusa fin qui dal governo. Sono le riforme che preoccupa oggi l'intera Nazione, e riforme anche che impediscano i tanti soprusi da cui usò la parola consorte.

I moderati politici si dimostrarono immo-

devati nel governo, e quindi non ha più ragione la loro preponderanza.

G. P.

Gli elettori ci pensino.

I popoli hanno il governo che si meritano, disse il Balbo. Quale governo si meriti il nostro paese oggi, dopo 16 anni di esperienze, le urne lo diranno.

L'appello ai Comizi non ebbe mai così grande importanza come questa volta. Trattasi di sanzionare o di riprovare la rivoluzione parlamentare del 18 marzo; trattasi di dar ragione o di smentire coloro che dissero il voto del 18 marzo un puro equivoco, quasi fossero degli imbecilli che lo diedero; trattasi di chiedere al Paese se o non senta il bisogno di riforme, se o non sia soddisfatto della passata amministrazione.

I due partiti che stanno di fronte oggi non sono più in condizioni disuguali. Ha cessato di esistere la stampa degli annunci ufficiali, arma potentissima in mano al potere. Le vecchie abitudini sono cancellate e lasciate al solo dominio della storia del passato. Non vedremo questa volta pressioni illegittime esercitarsi sugli animi degli elettori. La Nazione potrà allora pronunciarsi liberamente.

Avanti di dar mano alle promesse riforme, il Ministero volle appellarsi al Paese. Era la via la più legale che a lui si offrisse e nello stesso tempo la più retta e la più onesta. Con ciò verranno tolti gli equivoci e disarmata l'opposizione nei suoi falsi apprezzamenti.

L'Italia, che ebbe benigna la propria stella sul campo politico, noi speriamo l'avrà non meno benigna sul campo amministrativo. Noi abbiamo fiducia nel senno dei popoli già provati da una lunga esperienza.

L'epoca delle riforme ormai s'avvicina. La tassa sulla ricchezza mobile e quella, divenuta tanto odiosa, sul macinato, attrarranno tutta l'attenzione dell'attuale Ministero. Saranno rivedute pure la tassa di registro e bollo e quella sugli affari. L'amministrazione della giustizia, gli organici, i codici di procedura, quelli di commercio e penale, la legge provinciale o comunale, la condizione dei funzionari dello Stato, le attribuzioni degli enti morali, i servizi di ordine economico, saranno altrettanti oggetti di riforma.

Ora tutti costei sono bisogni da lunga epoca sentiti e ripetutamente reclamati e che mai si vollero prendere in seria considerazione. Già qualche cosa è stato fatto, ad onta della brevità del tempo, e per quanto era acconsentito al potere esecutivo. Così, mentre per lo passato il contribuente, che reclamava dopo tre mesi dalla cessazione di un suo reddito, doveva ciò nonostante, colla più evidente ed enorme ingiustizia, continuare a pagare sul reddito cessato l'intera annata di tassa ricchezza mobile, ora invece n'è onerato dal giorno della domanda, quando questa sia tardiva, e dalla cessazione del reddito se la domanda fu prodotta in tempo.

Si è voluto anche tutelare la difesa del contribuente, al quale si è alla fine aperta la porta per presentarsi davanti alle Commissioni, mentre prima questo ora un privilegio riservato al solo Agente, il quale quindi poteva sostenere con troppo vantaggio l'opposto suo, senza che la parte interessata vi potesse contraddirlo.

Si è pensato ancora a lasciare in facoltà del contribuente di farsi rappresentare da un

mandatario che, meglio conoscitore delle leggi, meglio lo potrà difendere dagli arbitri esorbitanti fiscali.

Oltre a questa tassa, si è avuto cura di prevedere con altro decreto reale a render meno vessatorio il sistema, inaugurato da Sella e continuato di poi dal Minghetti, sulla percezione della tassa sul macinato.

Si è fatto quello che ora possibile con semplice decreto reale. Ma questo può bastare per conoscere le buone intenzioni dell'attuale Ministero e a far presagire assai bene per l'avvenire. Tutto dipende ora dalle urne. Se queste faranno eco alle desiderate riforme, col l'invio al Parlamento uomini che appoggino il Programma di Stradella, si è sicuro che l'amministrazione pubblica dovrà migliorare, altrimenti saremo lanciati di nuovo nel baratro di prima.

Gli elettori ci pensino e si scuotano dall'apatia in cosa di così vitale interesse.

G. P.

I CANDIDATI

PE' COLLEGI DEL FRIULI

Cominciamo a spuntare vergini candidati e a rivestirsi della toga candida alcuni dei nostri ex-Onorevoli.

Ne' diari moderati, più che ne' Giornali al Ministero (ovvero ministeriosi secondo lo stile del *Fanfulla*), da furbi od ingenui corrispondenti si gittarono già davanti il Pubblico i nomi dei futuri Rappresentanti del Collegio del Friuli. Si dissero sicuri del fatto loro quelli che in realtà sono in massimo pericolo; si usò la spavalderia di ritenere non rieletti taluni di cui la grande maggioranza elettorale non vuole più saperne. Si ebbe studio di caluniarlo o sedurre nomi in tegri o svegliati di ingegno e modesti, a cui gli amici offrivano la candidatura con quelle oneste parole, con le quali chiedesi un sacrificio al patriottismo. Arti meschine di scrittori prezzolati e codardi, cui nulla importa dell'Italia e dei suoi futuri destini, e che adorano la *Consorte* che li ha ognor sopiti e pendenti o ne ha pagata la vanità con onnipotenza e privilegi.

A noi duole che dopo dieci anni di libertà si sia a questo punto, cioè al continuo bambologgiare, o al parlare ad alto scriver quasi gli Elettori nulla avessero udito e veduto, e nulla imparato avessero. Però ancora non vogliamo alzar la voce riguardo ai veri o supposti candidati per nove Collegi del Friuli. Noi aspettiamo a farlo, quando (dopo accordi presi con i principali Elettori e rispettivi Collegi) i Comitati della *Società dei Progressisti* e della *Società costituzionale* avranno parlato. E ciò, affinché gli Elettori non abbiano ad essere impressionati da confusione di nomi e di giudizi.

Noi, però, preghiamo gli Elettori dei partiti nazionali che entreranno nella lotta, procedere fruttando con giusto criterio ad esame. Che fecero di bene a Montecitorio quegli ex-Onorevoli, che ora domandano rielezione? E quali sono i titoli alla fiducia pubblica negli uomini nuovi, il cui nome viene forse per la prima volta oggi pronunciato come quello di preferibile eleggibile?

Riguardo agli ex-Onorevoli, noi abbiamo settimana per settimana tenuto conto dei loro gesta, ed i Lettori della *Provincia* possono ricordarsene. Riguardo ai candidati nuovi, quelli che li propongono, sapranno dirne il perché, cui noi convalideremo tutte le speciali ragioni che consiglieranno dare loro la preferenza.

Però un supremo perché lo ripetiamo ancora oggi, nello scopo che serva di massimo criterio elettorale.

L'Italia, per avviarsi a vero progresso civile ed amministrativo, ha uopo di liberarsi di quelle consorte che fecero mal governo di essa, e calpestarono tutti i principi di libertà. L'Italia abbisogna di vedere nel suo Parlamento due Partiti divisi per antagonismi di idee più o meno larghe, non già consorte o chiesuole di affigliati all'uno o all'altro degli uomini più eminenti del nostro risorgimento. L'Italia abbisogna, per l'interna pace, che nella nuova Legislatura siedo una maggioranza favorevole al Ministero, poiché il Ministero faccia la prova del governo compila le riforme formulate nel suo programma. Che se ciò non avvenisse, il malcontento aggraverebbe la Nazione; e forse dissidi interni sarebbero di nocimento a nostra estimabilità all'Estero, e forse ancora giutterebbero il paese nell'anarchia.

Noi dunque ripetiamo agli Elettori del Friuli opera prudente sarà il mandare alla Camera uomini noti per la virtù della moderazione, non già i partigiani del moderatismo di una setta, una chiesuola, una consorte. Importerà (se pur non dove dirsi il meglio) che i Candidati siano uomini nuovi. Massi d'Azeglio diceva che ogni città anche piccola che ogni borgata possiede taluno cui non

rebbe arduo fungere qual Rappresentante della Nazione. D'altronde a che non volerli, perché uomini nuovi? Forse dieci anni fa, non erano uomini nuovi ed affatto ignoti coloro che oggi vorrebbero essere rieletti? Noi non li escludiamo senza esame di quanto hanno operato quali Deputati; ma noi non ci appaghiamo alla frase generica che costoro hanno fatto le loro prove. Noi chiederemo quali siano costoro prove, e le indicheremo agli Elettori.

Intanto raccomandiamo la calma pur nella lotta, affinché da lotta legale non si scambi per una baruffa triviale e piebea.

Certo è che da queste elezioni dipende buona parte dell'avvenire d'Italia. Lo intendano quegli animi pusilli e pavidì, che hanno in uggia il Progresso, e si lasciano dominare (per poltroneria) dagli scaltri e dai propentisti!

Avv. ...

UN PRINCIPIO DI RIPARAZIONE PROVINCIALE.

LETTERA APERTA

all'illustriss. comm. avv. Eugenio Pasolotti
Prefetto di Udine.

Illustrissimo Prefetto.

In quest'umile Periodico settimanale erami proposto di scrivere lettere aperte al comm. Bianchi, quando egli veniva qui nel maggio oggi occupato dalla S. V. Se non che prima le uozze, poi la partenza del Bianchi, mi impedirono di dare effetto all'annuncio diviso. E in quelle Lettere m'ero proposto d'iniziare, pregando di valido aiuto il Rappresentante del Governo, un pochino di riparazione provinciale.

Al centro infatti si proclama di voler riparare. Or, creda a me, conviene, senza perdere tempo, cominciare estendendo l'opera della riparazione nella Provincia. E se tutti non fossimo oggi preoccupati da un fatto solo, quello delle elezioni, Le scriverei a lungo sull'argomento, come farò in seguito. Ma pur due parole devo dirle anche oggi su cosa di urgenza; e V. S. abbia la cortesia di ascoltarle.

Avrà V. S. veduto a questi giorni parecchi avvisi che annunciano l'apertura delle Scuole, gli esami ecc. ecc. Ebbene, questi avvisi, per associazione di idee, mi richiamarono alla memoria che esiste in Provincia una specie di autorità che appellasi Consiglio scolastico. Dunque, io prego V. S. a dare inizio alla riparazione provinciale da questo rispettabilissimo Consiglio, di cui V. S., quale Prefetto, è il Presidente.

Letti i nomi dei membri che lo compongono, esso mi offre in miniatura la vera immagine della piccola Consuetudine udinese, come lo dimostrò un'altra volta; anzi tutti quei sei membri sembrano scelti con tale studio di omogeneità da rendere affatto inefficace lo scopo per cui si vuole nominare Giunte o Commissioni. Io so dall'alla a che si disse o si fece da anni e anni nel Consiglio scolastico; e so quanti disturbi hanno di quei membri recati ai Prefetti ed ai Provveditori. So anche quanto parzialità si usano, e come nelle cose scolastiche il principio consuetudinario abbia sempre predominato. Dunque un po' di riparazione è indispensabile anche a garanzia della famiglia dei maestri.

Il Consiglio provinciale ed il Consiglio comunale in una prossima seduta (daccò tutti i sei membri scadono di carica quest'anno) provvederanno anche essi in senso riparatorio, eccitati dalla Stampa. Ma intanto comincino Lei, Illustrissimo Prefetto, riguardo i due membri di nomina governativa. Scriva di buon inchiestro all'Eccellenza dell'on. Coppino che l'aver nel Consiglio scolastico un pezzo grosso è d'incummodo per il Prefetto, per il Provveditore e per tutti. Scriva che il Governo non deve infondere le cariche, o specialmente a persone non avute la fiducia del paese. Scriva questo, ed altro, ma con linguaggio chiaro e senza complimenti, ed il paese Le sarà gratissimo.

Intanto permetta che augurandole ogni bene mi segai, di V. S. illustrissima

Dev. mo

Avv. ...

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Lo zio Tom. — Tutto il mondo conosce la *Capanna dello Zio Tom*, romanzo della signora Beecher-Stowe, che racconta in una maniera tanto patetica i mali della schiavitù. Nesson libro ha prodotto nei due mondi una impressione più viva, come nessuno ha avuto un numero di edizioni più considerevole. In America solamente se ne sono tirate nel primo anno 305.000 esemplari, ed è stato tradotto in tutte le lingue. Lo *Standard* ci fa sapere che il personaggio principale di questo famoso romanzo, che è Josiah Henson, lo Zio Tom in persona, vive

ancora. Egli viaggia in questo momento nel Regno Unito, e si propone d'andare a passar qualche giorno a Parigi prima di ritornare nel Canada, dove è ecclesiastico. Lo Zio Tom ha raccontato la settimana scorsa, a Mission Hall, tutti gli avvenimenti della sua vita: Egli ha circa 88 anni, ed è stato schiavo 42. Ha 11 figli, 44 nipoti, 8 pronipoti che in ciascun anno riunisce nel suo presbiterio alle feste di Natale. Ha aperta a Londra una sottoscrizione allo scopo di ingrandire il Collegio che ha fondato nella Nuova Inghilterra.

Agenzia matrimoniale. — A Chicago si è fondato, sotto il titolo di Compagnia di Assicurazione matrimoniale e di garanzia per gli amanti (*The Chicago matrimonial insurance and lovers guarantee Comp.*) una Società che s'incarica di trovare marito alle fanciulle o mogli ai giovinotti. La Compagnia tiene aperte delle sale di lettura, dà delle feste da ballo, delle serate musicali, dei veglioni mascherati o no, ai quali hanno diritto di assistere gli assicurati; la Compagnia possiede dei vasti giardini, nei quali, con una lieve retribuzione, è permesso passeggiare... di giorno. Come si vede, procura l'avvicinamento della paglia al fuoco.

Uomini grassi. — L'Associazione degli Uomini grassi agli Stati Uniti, che conta attualmente più 150 membri, tiene non ha guari la sua decima seduta annuale a Gregory's Point (Stato del Connecticut). Com'è naturale, l'Associazione si aduna soltanto per banchettare...

La tavola era sovraccarica di cibi succulenti e atti a conservare, se non ad aumentare, l'adiposità onorevoli invitati.

Le sedie erano state sostituite da panche in legno di quercia coperta di molli cuscini e di soffici a tutta prova. Per tuttavia verso la fine del pranzo, la panca sulla quale erano seduti sette invitati che rappresentavano in complesso il rispettabile peso di 950 chilogrammi (circa una tonnellata!!!) cedette e quei rispettabili messeri precipitarono a terra in mezzo ad alte grida, nelle quali aveva parte anche una certa dose di soddisfazione.

Gli onorevoli soci occuparono in seguito della nomina del nuovo presidente che viene effettuata in quella società con una ammirabile giustizia ed imparzialità.

Per la elezione si fa uso, infatti di una enorme bilancia, sulla quale passano ciascuno alla sua volta gli uomini grassi per constatare il progresso da essi fatto dall'epoca dell'ultima riunione, o il dimagrimento da essa subito.

Il presidente dell'anno gastronomico 1875 e 1876 ha perduto 18 libbre dall'epoca della sua elezione. Disgraziato! Egli non pesava più che 302 libbre invece di 320 come la società aveva orgogliosamente registrato all'epoca della sua elezione.

Il bastone presidenziale fu rimesso, secondo le cerimonie ordinarie, al signor Patrick Murphy che pesa 308 libbre. Egli è ingrassato di 22 libbre in un anno, e siccome è ancora in giovane età, si può, senza tema di andare errati, predirgli il più brillante avvenire.

FATTI VARI

Stella Bonheur ed il Profeta. — Per uso e consumo di coloro che ci tacevano di esagerati quando parlavamo di questa distinta artista, che nella passata stagione cantò qui nella *Forca del Destino* e nel *Trionfo*, togliamo dalla *Gazzetta di Treviso*:

Ed ora arricciamoci i baffi ed infiliamo i guanti dovendoci presentare alla regina della stagione, alla sig. Bonheur, che non per nulla porta il nome di Stella. Leggendo anzi addietro i giornali di Milano ed un mese fa quelli della vicina consorella, ci ricordiamo d'aver mormorato fra i denti: Ma che non ci sia in mezzo a tanti elogi un po' di esagerazione!...

Ebbene; oggi, dopo che abbiamo ormai assistito a due rappresentazioni, oggi che abbiamo potuto udirla e sentirla noi stessi questa cara donna, sublime nel dolore e nella disperazione, oggi facciamo pubblica ammenda del sospetto nostro e dichiariamo che i critici di Milano e di Udine, scrivendo della sig. Bonheur, dissero la verità, nulla più che la verità vera, né sono da mettersi a fianco con tanti altri commissari corrispondenti e negozianti di carote teatrali.

Ma torniamo alla *Fede*. Dotata di una voce bella, fresca ed estrosissima, per cui può cantare tutta la sua parte senza puntarla, — come fanno, come facevano pressoché tutte le *Fedi*, compresa l'istessa *Scabbioli*, — educata alla buona scuola, ricca di sentimento e di passione, la sig. Bonheur sopprime dalla prima sera impadronirsi del pubblico, intenerirlo e soggiogarlo così da ottenerci cogli entusiasmi applausi, un vero plebiscito di regina. — E non è poca cosa, in questi tempi di freniti repubblicani e petroliferi, la proclamazione d'una nuova regina, sia pure nel campo dell'arte!...

Epperò la sig. Bonheur, se è un'artista inappuntabile per finezza di metodo ed accuratezza di canto, è una *Fede* insuperabile per espressione la più vera, la più sentita del dramma che è chiamata a rappresentare. Nelle angosce, nella disperazione di una madre desolata, scacciata, — nella lotta tremenda ch'essa deve fare a se stessa e all'irruenza naturale dell'affetto materno, non un gesto esagerato, non un sospiro, non un grido che non sia vero. La sua faccia pallidissima e i suoi grandi occhi che parlano, che bruciano, che dispa-

rano, compiono la grande, la bellissima figura ideale del Meyerbeer. Intelligente, accuratissima esprime il dolore che sente e ciò che non sente non esprime; ecco il talento, ecco il segreto vero che costituisce l'artista elevato e che fa della sig. Bonheur una *Fede* di primissimo ordine, una donna che si merita i più alti onori delle scene...

L'agro romano. — Ecco alcuni particolari che dimostrano le condizioni del territorio in mezzo a cui giace Roma, e sul quale bisogna ricondurre, se la capitale deve risorgere, l'antica prosperità:

La parte censita dell'Agro romano ora estendesi per soli 204,351 ettari; dei quali le ville ne occupano 8,200, le manimote 124,020; per il che all'agro ne rimangono soltanto 95,000.

Si contano nell'Agro romano 54,000 ettari a pascolo, 12,000 a prati di un solo taglio, 40,000 a bosco. Ma le vigne e gli orti, cotante necessari, occupano appena lo spazio di ettari 2114. Ond'è che ad entità di un terreno fertile tanto da rendere gli abitanti sprezzatori di ogni concio, gli erbaggi di Roma sono scarsi e perciò cari oltremodo: per il che il suo famoso *Campo dei fiori* si rifornisce quotidianamente con verdura e con frutta di Napoli.

Anche i bestiami scarseggiano, per cui troppa parte delle carni che si vendono nelle macellerie di Roma bisogna farle venire dall'Umbria o dalla valle di Chiana.

Ne potrebbe essere altrimenti, imperocché i 2004 chilometri quadrati, per cui si estende l'Agro romano, contano soli 204 possessori; ognuno dei quali, per conseguenza, è padrone di ben 10 chilometri quadrati di territorio. E di codesti proprietari, 80 soli sono privati cittadini; gli altri sono corpi morali, che danno le loro terre in affitto ai così detti mercanti di campagna, i quali preferiscono il vago pascolo alle spese che sarebbero richieste da una intensa coltura. Siamo ancora agli antichi latifondi «che perdettero l'Italia». Per rimediare a tanto disordine, è necessario si scuota lo spirito agricolo ed industriale della nazione.

Industria mineraria italiana. — Ci scrivono che l'on. Brin, ministro della marina, ha dato ordini perché negli arsenali della Spezia siano sperimentati i carboni minerali di Baccu-Abis in Sardegna, allo scopo di servirsene per quanto sarà possibile. Sappiamo inoltre che per invito della Direzione di quell'arsenale già sono pervenute ad esso alcune tonnellate dei carboni suddetti.

Per gli interessi economici nazionali speriamo che il saggio corrispondere alle aspettative e che se ne avvantaggeranno le industrie minerarie della Sardegna, la quale è pure così ricca di ottimi banchi di lignite. E se il ministro Brin, sostituendo almeno in parte i carboni nostrani agli esteri, riuscirà ad incoraggiare le società nazionali, avrà acquistato nuovo ed esemplare titolo di benemerita.

Un diamante straordinario. — L'Echo da Jappon toglie dal foglio giapponese *Hochi Chimbous* che nel Giappone esiste un diamante di straordinaria dimensione, che appartiene a un privato di nome Okada Tetsuji, dimorante a Otsuchimomura nel Ken d'Iwara. Esso ha un diametro di un piede e tre pollici, e pesa 3 chilogr., ossia 800 mommes. Fu trovato, sono cinque secoli, nella montagna Otsuchimomura. Il proprietario vuol fare omaggio di questo gioiello al suo sovrano, e si recò ad un tal fine al Tokio.

I Protezionisti in Germania. — Il Governo tedesco ha l'intenzione di presentare un progetto di legge che aggiorni l'abolizione dei dritti sul ferro che doveva effettuarsi il 1° gennaio, essendo il movimento protezionista notevolmente rinforzato dalle recenti calamità commerciali. Si crede che il Reichstag adotterà il progetto.

Nuove pubblicazioni. — Un utile libro, utile non solo per le nostre scuole, e, fra queste, per gli istituti tecnici, a cui è particolarmente dedicato, ma per ogni persona che ami avere con agio una almeno modesta conoscenza della letteratura francese, venne alla luce in questi giorni in Varazze col tipo di Domenico Botta.

Le *Trésor littéraire et scientifique de la langue française*, è il titolo del nuovo libro, e n'è autore e compilatore l'eccezionale signor L. Aynoli, professore di lingua e letteratura francese in Savona, già favorevolmente noto per altre analoghe pubblicazioni, premiate dai Congressi pedagogici italiani.

Salarii e prezzi. — È già terminato e prossimo a veder la luce un lavoro importantissimo della direzione generale della statistica del Regno: la storia, cioè dei salari e quella dei prezzi delle materie alimentari.

Le notizie dei prezzi sono complete per tutti i mercati italiani e per tutte le materie alimentari solo dal 1862 ad oggi, essendoché risalivano soltanto fino a quell'anno i bollettini ufficiali della Camera di commercio. Dal 1862, risalendo indietro per circa due secoli, si incontrano, a volte continue, a volte con qualche interruzione, le notizie dei generi principali e solo dei primari mercati.

Questa pubblicazione soddisferà ad una delle esigenze più vive dell'economia politica. Essa servirà

inoltre come punto di partenza e come materia di confronto per la pubblicazione che d'oggi innanzi si faranno periodicamente d'anno in anno, come ora negli altri Stati, circa i prezzi e le ragioni che li determinano.

Sarà pubblicato nello stesso tempo, per cura della stessa divisione, un grosso volume, di cui è presso che ultimata la stampa, contenente le relazioni generali e speciali dei concorsi agrari regionali tenuti finora: i concorsi, cioè, di Foggia, Novara, Portici, Firenze, Palermo e Reggio-Emilia.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI.

Le lettere che riceviamo dai Distretti accennano al principio del movimento elettorale.

A Cividale, senza previ accordi, probabilmente si avrà la lotta tra i due soliti ex-Deputati, A. Spilimbergo e a Pordenone non ci sarà lotta seria: A. Gennaro ucraino. A Palma non è ancora fermato il nome del candidato ministeriale. Tra S. Daniele e Cadroppo crediamo che gli accordi siano stati presi sul nome d'un patriota simpatico a tutti i Partiti. Così non è a darsi di S. Vito, dove la lotta si farà. Lotta seria potrebbe avvenire, alzando nei Collegi di Udine o di Tolmezzo.

Noi dalle lettere ricevute dai nostri amici ne sappiamo abbastanza, e potremmo sino da oggi comunicare i particolari di tutte queste predisposizioni elettorali ai nostri Lettori. Ma noi facciamo ad evitare la confusione. Sta bene infatti che prima gli Elettori di ogni Collegio se la intendano tra di loro, poi che i Comitati centrali delle Società di Progressisti e dei Costituzionali si pronuncino, infine che la Stampa giudichi il loro operato e determini la scelta degli uomini più idonei a ricevere l'alto mandato di rappresentare la Nazione. E questo prudente riguardo noi intendiamo di usare. Gli saremo a tempo di dire anche noi una efficace parola su così rilevante argomento.

COSÌ DELLA CITTÀ

Domani, 16 ottobre, si radunerà il Consiglio comunale in seduta ordinaria. Venti gli oggetti per la seduta privata, quindici per la seduta pubblica.

E prima si procederà a parecchie nomine, cominciando da quattro Assessori e venendo ai membri di Commissioni sino più dicentes. Sul quale argomento vivamente preghiamo i Consiglieri (e ci indirizziamo in specialità ai Consiglieri nuovi dottor Giambattista Cella ed avvocato Augusto Berghini) a contribuire col loro voto, affinché gli uffici e gli incarichi siano divisi al più possibile, e non avvenga (come in passato) che se ne accumulino tre, quattro, cinque, o più su una stessa persona. Si abbia sott'occhio la lista degli Elettori amministrativi, e si proceda alla scelta con prudenza ed imparzialità. Riguardo alla riconferma degli Assessori, si tenga conto dei servizi prestati e delle difficoltà inerenti a tale ufficio. Non ingratitude verso di alcuno, ma si consideri bene come a costituire una buona Giunta devono concorrere speciali attribuzioni ed un po' d'esperienza nei negozi amministrativi.

Gli oggetti da discutere nella seduta pubblica, meno due o tre, non offrono speciale importanza. I più rilevanti sono le spese che si propongono per lavori pubblici; ma siccome su questi il Consiglio si pronuncerà in massima, sarà estendendo favorevole per la loro esecuzione. Così il Consiglio approverà, quale atto onestamente utile e patriottico, un sussidio di lire trecentomila per Canale Ledra-Tagliamento.

Non diciamo parola sugli altri oggetti, perché ce ne manca il tempo, daccò troppo tardi venne pubblicato l'ordine del giorno; e tanto tardi che solo l'altro ieri fu dato ai Consiglieri di tenerne una seduta preparatoria. Così non va bene. Lo diciamo più volte al com. Sindaco, ma inutilmente. Quindi preghiamo qualche Consigliere a fare concreta mozione, affinché l'ordine del giorno della seduta consigli venga reso di pubblica ragione almeno dodici giorni avanti del principio della sessione, sia ordinaria o straordinaria.

Enrico Frizzo. — Nello due accademie di predistigazione date al Teatro Minerva da questo bel mago, il Pubblico rimase pienamente soddisfatto. E se la curiosità e l'attenzione, con cui seguiva tutti i più piccoli movimenti del prestigiatore, rimasero deluse, lo fu una tanto garbo, disinvolture e arguzia da prenderne diletto. Anche Frizzo ha progredito da tre anni, da quando cioè altra volta ammirammo la sua valentia. Egli ci fece passare di sorpresa in sorpresa, e i suoi giuochi hanno un'originalità che fa piacere. Il diavolo nel sacco, fra gli altri, è una seconda edizione di quello nel basto che fu fatto due anni or sono nello stesso teatro. Ma quanto più semplice, quanto meno noioso! In pochi minuti si assicura il diavolo, lo si sigilla e lo si nasconde agli occhi del pubblico. Dopo pochi istanti quindi egli si mostra libero colta sua prigione in mano. Invece l'operazione del barto era lunga e stancava l'impazienza di tutti. Bravo, signor Frizzo! Voi ci avete divertiti e in compagnia vi auguriamo un maggior pubblico, di quello avuto qui, negli altri paesi dove andate a raccogliere nuovi allori e nuovi... danari.

Avv. Guglielmo Puppatti Direttore
Emilio Morandini Amministratore
Luigi Montico Gerente responsabile.

INSERZIONI ED ANNUNZI

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

DI

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Aque di Pejo, Recoaro, Raimonjane, S. Caterina e Vichy.

Deposito per preparato dei bagni salati del Fracchia di Treviso.

Siroppo di Bifosfolato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamarindo puro del laboratorio.

Farmata igienica alimentare del dott. Delabarre per bambini, per convalescenti, per le persone deboli ed avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinte delle primarie fabbriche, nonché della propria.

Oli di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto carne di Liebig.

FARMACIA IN VIA GRAZZANO

CONDOTTA DA

DE CANDIDO DOMENICO**VINO CHINA — CHINA — FERRUGINOSO.**

Rimedio efficacissimo nelle clorosi, nelle difficoltà dei mestrua, nella differtite, nella rachitide nei disordini nervosi ed in tutte le malattie provenienti da povertà di sangue, sia per natura, sia per abuso di vita.

Tonico, corroborante, utilissimo nell'inappetenza e languori di stomaco.

Prezzo Lit. L. 1.00 la bottiglia.

A. FASSER

Premiato Stabilimento Meccanico

UDINE Via della Prefettura n° 5.

FILANDE A VAPORE
perfezionate secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.
POMPE PER GLI INCENDI,
POMPE
a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.
TRASMISSIONI.
PARALLELI A PREZZI LIMITATISSIMI.
Lavorazioni in ferro per Ponti, Tettoie, Mobili e generi diversi.MOTRICI A VAPORE
TUBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.
CALDAIE A VAPORE
di diversi sistemi e grandezze.
TORNILI PER IL VINO.
FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO**LUIGI TOSO**

MECCANICO DENTISTA — Via Merceria N. 5.



Avvisa che tiene in casa un laboratorio in Via del Giglio N. 8, a comodo d'ogni persona.

Rimette denti minerali d'ogni colore e figura con ligatura in oro come pure a perso ad uso Americano, fa dentiere in oro e coll'ultimo sistema vulganzizzate in Caccia e snallo. Si presta a fare estrazioni di denti e radici.

Ottura i denti che sono bucati con metallo Catium in oro ed in cimento bianco, pulisce i denti dal tartaro e calce che guastano e spogliano la gengive che per trascuratezza perdono il loro appoggio. A chiamata si porta a domicilio. Inoltre tiene un copioso assortimento di polveri dentifrici, pasta d'aglio e piccole bottiglie d'acqua anaterina, il tutto a modicissimi prezzi.

Polvere per pulire i denti al fiasco Lit. L. 1.30 Acqua anaterina al fiasco grande Lit. L. 2.00
Pasta d'aglio " " " " piccolo " 1.00**NELLA VILLA****dell'avv. GIOVANNI BATTISTA dott. MORETTI**

fuori porta Grazzano della Città di Udine.

DEPOSITO di Cemento a rapida presa — Cemento a lenta presa — Cemento artificiale uso Portland — Calce di Palazzolo della Società Italiana di Bergamo — Gesso per ingrasso, ossia Scaiola di Carnia e di Moggio — Gesso di presa per costruzione e getti — Idrofugo impermeabile per spalmatura di terrazze e per impedire che l'umidità o la salsedine penetrino e si diffondano nei muri — Sabbia di mare, ossia arena da Ravenna — Lastre, Tavoli, Blocchi, Quadrella ed altri marmi di Massa Carrara.

FABBRICA in Cemento naturale ed artificiale di Tubi d'ogni diametro per condotte d'acqua, da latrina e da groudaja — Mattoni e Prismi di diverse forme e dimensioni — Pianello per pavimenti a mosaico ed a pressione di vari colori e disegni — Vasche da bagno ad Oreci — Gradini — Oggetti architettonici e di decorazione, come: Stipiti, Colonne, Capitelli, Fregi, Cornici, Mortature, Vasi, Statue, Gruppi per getti di fontana, ed altro a richiesta dei Committenti.

SI ASSUMONO costruzioni in muratura cementizia di Ponti, Acquedotti, Fogne, Chiaviche, Vasche, Ghiacciaie, Bacini, Pavimenti e Scale monoliti, ecc. ecc.

Recapito in Udine, via Mercatovecchio N. 27.

Nel Laboratorio si vendono e fabbricano gli oggetti indicati nella seguente

TABELLA

UNITÀ DI MISURA		PREZZO				UNITÀ DI MISURA		PREZZO	
		Lira	C.					Lira	C.
Cemento a rapida presa	al quintale	580		Tubi per groudaje	al metro lineare	130			
Cemento a lenta presa o calce idraulica	"	450		detti per latrina col diametro di centimetri 14	"	220			
Cemento artificiale uso Portland	"	11		Merlatura di muretti di cinta	"	4			
Calce idraulica di Palazzolo	"	450		Balaustre per chiesa, pergoli a trafori quadri ad una faccia	"	18			
Agli Acquirenti non provveduti di recipiente proprio viene consegnato il Cemento in Sacchi, verso il deposito di Lit. 1.50 per ogni Sacco, da ripartirsi alla restituzione entro otto giorni in buona stato dei Sacchi vuoti.						"			
Gesso d'ingrasso ossia Scaiola di Carnia	"	3		dette con colonnine a due facce	"	22			
detto Scaiola di Moggio	"	420		dette a trafori quadri	"	24			
Gesso di presa di 1ª qualità	"	15		dette gotici ad una faccia	"	28			
detto 2ª	"	11		dette a due facce	"	32			
detto 3ª	"	8		Stipiti con semplice listello e rimesso di centimetri 18 x 18	"	350			
Idrofugo impermeabile	"	55		lunghe fino a metri 2.20	"	425			
Sabbia di mare ossia arena da Ravenna	"	5		detti corniciati	"	5			
Pianelle a mosaico quadre da metri 0.315 per lato bianco, nere, rosso e gialle	al metro quad.	0.25		detti " o battuti a martellina	"	2.20			
dette " " idem	"	0.25		Soglio di finestra con gocciolo lunghe	al pezzo	41			
dette " " idem	"	0.24		Cornici di finestra con fregio e monsole	"	20			
dette esagono	"	0.24		dette semplici	"	15			
dette " " cosidetto a mandoria	"	0.25		Soglie e architravi corniciati e zancati per vani larghi	"	10			
dette quadre	"	0.25		Tavolo rotondo a mosaico con piedestallo	"	28			
dette " " a rosa o stella	"	0.25		Sedile da giardino (tronco d'albero)	"	0			
dette " " a rosa gotica	"	0.25		Vaso grande a quattro bassorilievi	"	20			
dette " " a rosa ottagonale	"	0.315		detto ornato a mascheroni	"	22			
dette " " a rosa ottagonale	"	0.315		detto a forma schiacciata	"	10			
Fascio a mosaico di diverse dimensioni, bianche, nere, rosse e gialle	"	0.25		detto a cesta	"	5			
Pianello a pressione sistema Coignet	"	375		detto a cassetta	"	3			
Pavimentazioni monoliti per passaggi pedonali	"	450		detto rotondo scanellato	"	3			
dette per passaggi con ruotabili	"	550		Testa da leone per bocca di fontana	"	6			
Tegole piatte ed ombrici	"	200		Sigillo di vasca da latrina	"	8			
dette a doppia curvatura	"	3		Getto da fontana con bambino grande	"	40			
Cornicione semplice dell'altezza ed oggetto di metri 0.46	al metro lineare	8		detto piccolo	"	20			
detto a dentelli	"	9		Statue dell'altezza di metri 1.15 rappresentanti le 4 stagioni	"	35			
detto a modiglioni	"	15		dette " 1.50 " un Castaldo	"	50			
				ed una Castalda alla foggia di Mandriani	"				
				Vasche per abbeveratoi di animali e per filande della capacità dai 4 ai 5 ettolitri	"	52			
				dette dai 3 ettolitri incirca	"	40			
				dette grandi da bagno	"	40			

N.B. Si costruiscono tubi a prezzi da convenirsi a seconda del diametro. — Si assume la costruzione di pianelle da pavimenti ed anche di Statue a modelli vari. — I suddetti prezzi valgono pella merce o per materiali posti al Deposito e Laboratorio. — Per lavori che fossero da eseguire fuori del Laboratorio si stabiliranno i prezzi a seconda della lontananza e della maggiore o minore difficoltà di procurarsi la ghiaia e la sabbia pura. — Per lavori di grande importanza si potrà divenire ad una riduzione nei prezzi suaccennati.